COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

20 Ottobre

LA SICILIA

Ragusa

VENERDÌ 20 OTTOBRE 2023 Redazione: piazza del Popolo, 1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

LA TANA DEL RE



RAGUSA

«La ztl penalizza anche gli operatori commerciali Perdiamo fette di mercato»

La parola ai rappresentanti delle associazioni di categoria che evidenziano come i locali, a causa del dispositivo che limita il traffico, disertino Ibla.

ALESSIA CATALDELLA pag. XI

RAGUSA

Coltivava la marijuana dentro casa ad appena 15 anni, fermato dai Cc

SALVO MARTORANA pag. XIII

CHIARAMONTE

Quando l'archeologia fa inclusione Il progetto candidato da Rai Storia

NADIA D'AMATO pag XII



POZZALLO

Catanese bloccato al porto con 14 chili di droga Stava dirigendosi a Malta

Importante operazione condotta dalla polizia che ha verificato il contenuto di un auto condotta da un 43enne. All'interno 11 kg di marijuana e oltre tre di coca. E' stato arrestato.

MICHELE FARINACCIO pag XIII

A Vittoria tensione alle stelle dopo l'intervento del senatore Sallemi a palazzo Madama

I veleni ammorbano l'aria di palazzo

Il sindaco Aiello non ci sta e replica a tono, Monello lo difende mentre Vinciguerra ricorda: «L'attuale assessore fece lo stesso a suo tempo da parlamentare»

Situazione sempre più pesante, sul piano politico, a palazzo Iacono dopo l'intervento sull'asse Vittoria del senatore Salvo Sallemi a palazzo Madama. Un'uscita duramente criticata dal sindaco Francesco Aiello difeso a spada tratta da Paolo Monello mentre il consigliere Alfredo Vinciguerra ricorda: «L'attuale assessore fece lo stesso a suo tempo da parlamentare». Intanto la Procura continua a indagare. L'esito, però, non si conosce ancora.

GIUSEPPE LA LUTA pag. X



L'aria di palazzo Iacono a Vittoria continua a essere sempre più tesa

VITTORIA

Scoglitti-Santa Croce è impatto mortale Muore un'albanese a bordo di una Yaris

VITTORIA. Ancora strade impregnate di sangue in provincia di Ragusa. L'ennesimo tragico scontro si è verificato ieri pomeriggio (nella foto) lungo la strada provinciale numero 85, al km 3+500, che collega Santa Croce Camerina a Scoglitti. L'incidente mortale a seguito dell'impatto violento tra una Yaris e una 500L. La squadra dei vigili del fuoco è intervenuta immediatamente per affrontare la situazione e fornire soccorso alle persone coinvolte.

Purtroppo, il bilancio dell'incidente è stato tragico, con la passeggera della Yaris che ha perso la vita. Si tratta della 67enne Viljejte Shtefka, albanese, residente a Santa Croce Camerina. La guidatrice della Yaris, un'altra donna albanese, e una bambina che si trovava a bordo della Toyota assieme alla guidatrice della Fiat 500L sono tutte ricoverate al Giovanni Paolo II di Ragusa. Non sono in pericolo di vita. Sebbene le condizioni della passeggera della Yaris risultino essere le più gravi. Le circostanze esatte dell'incidente sono ancora oggetto di indagine.



Gli incidenti stradali, come in questo caso con esito mortale, continuano, purtroppo, a verificarsi con una certa frequenza sul territorio dell'area iblea. Ciò è dovuto a tutta una serie di fattori. La velocità, in primo luogo. Ma anche le condizioni in cui sono tenute le strade stesse che, in alcuni casi, diventano concause dei sinistri. Occorrerebbe attivarsi per cercare di invertire una tendenza che, purtroppo, come abbiamo visto dalla lunga scia di sangue che va avanti senza un attimo di tregua, continua a rimanere deficitaria. Uppure basterebbe solo qualche investimento in più per garantire sicurezza e salvare le vite umane. Un aspetto su cui riflettere.

R. R.

Morte Caschetto, l'imputato patteggia due anni

L'incidente in cui perse la vita il 45enne modicano due anni fa dopo lo scontro con un camion

SALVO MARTORANA

MODICA. Ha patteggiato la pena pari a due anni di reclusione, pena sospesa per l'applicazione della condizionale, davanti al Gip del Tribunale di Ragusa, il camionista finito sotto processo per l'incidente stradale di cui è rimasto vittima il modicano Daniele Caschetto *(nella foto)*, 45 anni, il 23 dicembre di due anni fa sulla Statale 194. Il pubblico ministero Santo Fornasier, che nei mesi scorsi aveva chiesto il rinvio a giudizio del giovane, ha prestato il consenso.

L'imputato, per l'accusa, ha causato lo scontro frontale tra mezzi pesanti costato la vita alla vittima: si tratta di un 21enne, anch'egli modicano. Davanti al giudice l'hanno infarinato il giovane è stato difeso dall'avvocato Vincenzo Cascone. I familiari di Caschetto si sono affidati all'avvocato Alfredo Vinciguerra. Il drammatico incidente è stato ricostruito nei dettagli dall'ingegnere Roberto Piccitto. Secondo il ctu il giovane finito sotto processo, alle 12.45, viaggiando sulla Statale 194 verso Modica, alla guida di un Fiat Doblò, giunto in prossimità del chilometro 98+100, in corrispondenza di una curva a destra, ha «invaso l'opposta corsia di marcia e circolato contromano in corrispondenza della curva stessa andando a collidere, danneggiandone la ruota anteriore destra, con l'autoarticolato trattore e semirimorchio Iveco condotto da Caschetto, che procedeva nel senso opposto. Il quale, a causa dell'impatto, ha perso il controllo del suo mezzo che a sua volta ha invaso la corsia opposta ed ha avuto la sfortuna di scontrarsi frontalmente con un autoarticolato Daf, che vi sopraggiungeva condotto da un altro camionista, quarantenne, di Motta Sant'Anastasia, rimasto ferito in modo non grave».



Caschetto ha lasciato la moglie e due figli, uno dei quali ancora minore, i genitori e due fratelli. La sua vicenda suscitò molto scalpore e comprensibile dolore in città. A distanza di tempo si è arrivati a una conclusione sul fronte processuale. Anche se la grave perdita per la famiglia rimane.

Covid, calano ancora i pazienti positivi Un decesso a Vittoria

Si registra un lieve calo dei positivi al virus Covid in provincia di Ragusa. Lo annuncia il report settimanale (riferito al range dall'11 al 17 ottobre) diramato dall'Azienda sanitaria provinciale. I positivi al coronavirus in provincia di Ragusa, secondo gli ultimi dati dell'Asp di Ragusa, sono scesi a 52, di cui 48 a domicilio e 4 ricoverati in ospedale.

Nel periodo di riferimento, si segnala inoltre un decesso presso il reparto di Medicina dell'ospedale di Vittoria. Questo, ancora, secondo i dati forniti dall'Azienda sanitaria provinciale, che sono aggiornati alle 24 di martedì 17 ottobre. I guariti nel comprensorio ragusano - dall'inizio della pandemia nell'inverno 2020 - sono 134.535 mentre le persone decedute sono salite a 709.



A. C.

Domani i funerali di Matteo A Comiso sarà lutto cittadino

ANTONELLO LAURETTA



COMISO. Domani le esequie di Matteo Battaglia *(nella foto)*, il giovane deceduto a causa di una caduta accidentale dal sottotetto di un locale commerciale sito in via Generale Amato che stava visionando insieme alla fidanzata e la cui esatta dinamica è in fase di ricostruzione. Purtroppo, l'impatto si è rivelato esiziale. La messa funebre nella basilica di Maria Ss. Annunziata con inizio alle 10. Il ragazzo, aveva appena venti anni, compiuti lo scorso luglio, è spirato a Catania al "Garibaldi", dov'era stato trasportato in elicottero la sera di domenica 8 ottobre scorso, due giorni dopo. La salma è stata trattenuta a Catania per l'autopsia. Intanto i familiari, assecondando il desiderio espresso in vita da Matteo, hanno donato gli organi.

La salma di Matteo arriverà da Catania domani stesso e sarà accolta in piazza Maiorana dove si formerà un corteo di automobili che si dirigerà verso la basilica dell'Annunziata. Arrivati alla chiesa di San Giuseppe il corteo proseguirà a piedi. Finita la messa, la salma sarà accompagnata in corteo a piedi fino al cimitero. Per domani, il sindaco Maria Rita Schembari ha proclamato il lutto cittadino e il gonfalone del Comune sarà presente in chiesa durante la celebrazione eucaristica.

Covid, calano ancora i pazienti positivi Un decesso a Vittoria

Si registra un lieve calo dei positivi al virus Covid in provincia di Ragusa. Lo annuncia il report settimanale (riferito al range dall'11 al 17 ottobre) diramato dall'Azienda sanitaria provinciale. I positivi al coronavirus in provincia di Ragusa, secondo gli ultimi dati dell'Asp di Ragusa, sono scesi a 52, di cui 48 a domicilio e 4 ricoverati in ospedale.



Nel periodo di riferimento, si segnala inoltre un decesso presso il reparto di Medicina dell'ospedale di Vittoria. Questo, ancora, secondo i dati forniti dall'Azienda sanitaria provinciale, che sono aggiornati alle 24 di martedì 17 ottobre. I guariti nel comprensorio ragusano - dall'inizio della pandemia nell'inverno 2020 - sono 134.535 mentre le persone decedute sono salite a 709.

A. C.

Stampa Online

https://www.quotidianodiragusa.it/2023/10/20/attualita/i-funerali-di-matteo-battaglia-il-21-ottobre-a-comiso-sara-lutto-cittadino/

https://www.ragusaoggi.it/il-21-ottobre-i-funerali-di-matteo-battaglia/

https://corrierediragusa.it/2023/10/19/gli-organi-di-matteo-regaleranno-una-nuova-vita-a-chi-ne-aveva-bisogno-donati-cuore-fegato-reni-pancreas-e-cornee-un-atto-damore/

https://www.ragusanews.com/cronaca-matteo-battaglia-i-funerali-il-21-ottobre-193288/

https://www.ragusah24.it/2023/10/19/meteo-ancora-caldo-a-comiso-oggi-registrati-335c/

https://www.ragusah24.it/2023/10/19/si-svolgeranno-sabato-21-i-funerali-di-matteo-battaglia/

https://www.novetv.com/comsio-sabato-lultimo-saluto-a-matteo-battaglia-sara-lutto-cittadino/

L'Olympia sembra irrefrenabile Lo dovrà dimostrare col Marsala

Serie C Unica. Il quintetto di coach Farruggio al top dopo avere superato in trasferta il Savio Messina

> Il team casmeneo è apparso molto convincente anche sul piano delle giocate sotto le plance

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Multiprestito Olympia Comiso irrefrenabile. Il Domenico Savio Messina si è arreso allo strapotere della squadra allenata da Massimiliano Farruggio che ha chiuso il match sul 60-88. L'Olympia, pertanto, ha vinto la sua prima gara in trasferta e ora si trova al comando e a punteggio pieno, del campionato di basket di C Unica Sicilia-Calabria insieme a Gela e Catanzaro, le uniche tre squadre ad avere quattro punti dopo la seconda giornata di campionato.

L'Olympia ha replicato a Messina l'ottima prova offerta all'esordio in casa contro la Stingers Reggio Calabria, chiudendo in vantaggio il primo "quarto" 10-22 e poi andando al riposo lungo su un più che rassicurante 22-45. Nella ripresa ha controllato la partita e il divario si è ancora incrementato, 39-65 al terzo "quarto" e poi il +28 finale. Il play Ferrarotto è stato autore di un'ottima prestazione, impreziosita da un bottino personale di 18 punti e miglior realizzatore per l'Olympia. Punti pesanti sono venuti anche da capitan Iurato (14), D'Urzo (13), Farruggio (10), Desari (9), Ballarò (9), sempre efficace il lavoro sotto le plance di Turner e Salafia, i quali hanno messo a segno rispettivamente 8 e 7 punti. Anche sul piano del gioco l'Olympia è parsa convincente sebbene il primo a dire che ancora non si può essere al top è proprio coach Farruggio. Tuttavia, è innegabile che la squadra biancazzurra ha iniziato bene la stagione e se il buon giorno si vede dal mattino, il presidente Roberto Biscotto, presente domenica scorsa a Messina, e compagnia bella possono ambire a una nuova stagione carica di successi.

Domenica si tornerà a giocare al Paladavolos dove sarà ospitato un sempre insidioso Marsala anche se ancora al palo e di certo animato da propositi bellicosi giacché reduce dalla sconfitta casalinga (86-91) con l'Invicta 93cento. Intanto, l'Olympia sarà presente anche nel campionato di Divisione Regionale 2 con una squadra di giovani, per lo più si tratta di ragazzi under 17 allo scopo di farli maturare permettendo loro di confrontarsi, oltre che nei campionati di categoria, anche in un torneo seniores. L'Olympia giocherà nel girone D insieme a Canicattì, Priolo, Caltanissetta e Domenico Savio Ragusa.

IBLEA ACQUE

Controllo analogo Assunti nel mirino «Quelle procedure sono da ripetere»

LAURA CURELLA

Assunzioni in Iblea Acque spa, tutto da rifare? La nota del comitato sul controllo analogo lascia presupporre questa strada, pur confermando in atto il personale già assunto «al fine di evitare l'interruzione di un servizio essenziale». Questa la novità di ieri sull'argomento che da settimane tiene banco e che vede i sindaci del territorio ibleo impegnati nel vigilare su alcuni iter oggetto di critiche da parte di diversi consiglieri comunali in provincia. »In merito alla attività di gestione dell'amministratore unico, preso atto dei chiarimenti dallo stesso forniti e delle valutazioni elaborate dal gruppo tecnico di lavoro costituito, ritiene di dover invitare l'amministratore unico ad avviare senza indugio l'iter procedimentale per l'assunzione a tempo determinato delle figure apicali e di alta specializzazione, dando la più ampia evidenza ai relativi bandi pubblici, anche attraverso la pubblicazione degli avvisi nei siti istituzionali dei singoli Comuni soci, nel rispetto delle disposizioni normative di settore per le società in house providing a partecipazione interamente pubblica». In parole povere, di rifare le procedure di assunzione. «Un iter che poteva essere fatto in altro modo ma che, abbiamo verificato, pur presentando criticità non arriva al mancato rispetto della conformità», ha spiegato il sindaco di Ragusa Peppe Cassì, presidente del comitato di controllo. Per questo motivo si ritiene che, «nelle more dell'espletamento delle procedure, e fino al completamento delle stesse, il personale già assunto con incarico a contratto prosegua nello svolgimento delle funzioni ad esso assegnate».

In attesa della risposta all'interrogazione presentata a palazzo dell'Aquila da Gaetano Mauro, nuovi elementi su questa complicata vicenda arriveranno domani mattina quando 8 consiglieri comunali illustreranno la segnalazione congiunta all'Anac. «Chiediamo di rendere più trasparenti i benefici per gli utenti - spiegano i consiglieri Paolo Monaca e Serafino Arena di Ispica, Marianna Buscema di Scicli, Giuseppe Sulsenti di Pozzallo, Salvo Liuzzo di Comiso, Piero Mandarà di Santa Croce, Bianca Mascolino e Sara Siggia di Vittoria – e reclamiamo di conoscere se la procedura espletata dall'Ati di Ragusa per la gestione dell'acqua pubblica abbia favorito obiettivi di efficienza, di economicità e di qualità del servizio».

Stati generali dell'economia oggi e domani si farà il punto

LAURA CURELLA

RAGUSA. Tutto pronto per gli "Stati generali dell'economia ragusana" oggi e domani presso l'auditorium della Camera di Commercio, con il tema "Verso un nuovo modello di sviluppo". L'evento inizierà questa mattina alle 9 con i saluti del sindaco Peppe Cassì e l'intervento dell'assessore allo Sviluppo economico Giorgio Massari, promotore dell'iniziativa. Nel corso dei lavori Carmelo Arezzo, presidente della fondazione Cesare e Doris Zipelli, relazionerà sul tema "Fotogrammi dell'economia ragusana dalla scoperta del petrolio a oggi"; seguirà l'intervento "Economia, Sud, Ragusa: tra ricerca storica e futuro" a cura di Renato D'Amico ordinario di Scienze politiche all'Università di Catania. Ed ancora, Saverio Continella, amministratore delegato Bapr, relazionerà sul tema "Credito e Sviluppo, le banche per il territorio". Spazio quindi alla tavola rotonda su "Il sistema economico ragusano secondo i protagonisti".

La giornata di lavori proseguirà alle 15,30 con la tavola rotonda "Pensare le città per uno sviluppo integrale". Alle 17 il direttore della Caritas di Ragusa, Domenico Leggio, relazionerà sul tema "Verso una economia circolare" per poi passare la parola a Saro Distefano, il conduttore della tavola rotonda su "Economia, cultura, innovazione". È inoltre previsto, alle 18,30, l'intervento del vicepresidente della Regione Siciliana e Assessore regionale all'Agricoltura, Luca Sammartino. Infine, la tavola rotonda su "Lo scenario economico: uno sguardo glocale". La giornata di domani, con inizio sempre alle 9, sarà interamente dedicata a "Leggere il presente con gli occhi del futuro" con numerosi interventi di rappresentanti sindacali e associazioni di categoria del territorio provinciale.

Cracolici apre sul Ponte, è bufera nel Pd

Il caso. Il presidente dell'Antimafia regionale: «È come una strada, né di destra né di sinistra: l'opera è un'opportunità» La Lega applaude il dem "eretico". Gelo del Nazareno. «Parla a titolo personale. La linea: inutile, costoso e anacronistico»

MARIO BARRESI

CATANIA. Il Ponte sullo Stretto? «Se si fa è un'opportunità: parliamo, alla fine, di una strada e una strada non è né di destra né di sinistra, non ci può essere ideologia».

Questa frase non l'ha pronunciata un salviniano né un orfano del Cav. Ma Antonello Cracolici, deputato regionale del Pd, presidente della commissione Antimafia all'Ars. Ieri sera, intervenendo all'assemblea nazionale di Confcooperative a Palermo.

E nel Pd siciliano è subito bufera. Le chat regionali sono diventate infuocate. Proteste soprattutto dai dem di Messina, dove proprio oggi si apre la Festa dell'Unità provinciale. E la vicenda è subito rimbalzata al Nazareno. Che detta la linea: «Cracolici parla a titolo personale». Anche perché l'apertura sull'opera, con l'aggravante del ruolo di vertice in Antimafia, «è in totale contraddizione - ragionano anche a Roma - con quanto espresso più



volte da Elly Shlein». E cioè, per citare l'ultimo intervento in direzione nazionale, che il Ponte è «un progetto costosissimo, dannoso e anacronistico».

In compenso la Lega gongola, coccolando il dem "eretico". «Quanto dichiarato da Cracolici, collega che peraltro conosco dai tempi dell'Ars e ha sempre mostrato equilibrio nelle sue esternazioni pubbliche, conferma la bontà di un'opera fondamentale per tutti», dice Nino Germanà, vicecapogruppo al Senato. Gli fa eco il deputato etneo Anastasio Carrà: «Cracolici, a differenza dei suoi colleghi di sinistra, capisce le infinite opportunità e l'immenso beneficio che quest'opera, fortemente voluta dal ministro Salvini, porta alla Sicilia e all'Italia intera».

A intervenire, in serata, è Sergio Lima, portavoce siciliano della mozione Schlein alle primarie e ora componente della direzione nazionale del Pd: «Per fortuna la comunità del Pd non è una caserma e non è un partito personale fatto di soldatini. Non c'è scandalo quindi se, a titolo personale, un deputato regionale possa considerare il ponte un'opportunità. Al massimo c'è un errore, a mio avviso. Ma un partito è tale se poi ha una linea. E sul Ponte la linea resta la stessa: opera inutile, dannosa ed anacronistica. I peones leghisti di Sicilia - taglia corto Lima - si mettano l'anima in pace, sponde qui non ne troveranno. Esattamente come non troveranno i soldi che millantano e che hanno la stessa validità di quelli del Monopoli».

m.barresi@lasicilia.it

Falcone: «Ars, manovra correttiva da 300 milioni»

PALERMO. Sarà di 300 milioni di euro la manovra correttiva che a breve approderà all'Ars, 70 milioni saranno utilizzati per abbattere la quota di disavanzo e la restante parte per dare risposte alle imprese attraverso affidamenti all'Irfis per evadere le istanze delle aziende e al precariato. È quanto spiega all'*Ansa* l'assessore regionale all'Economia Marco Falcone.

Nella manovra ci saranno anche misure che l'assessore sta definendo e che consentiranno alla Regione un risparmio nella spesa. Il rendiconto della Regione per il 2022 arriverà sul tavolo della giunta entro fine mese, nella prima decade di novembre approderà all'Ars l'emendamento governativo per la manovra correttiva da 300 milioni di euro ed entro la fine di novembre è previsto il via libera in giunta del bilancio consolidato, intanto sarà definita dall'esecutivo la Nota di aggiornamento al Defr. Si tratta dei documenti economico-contabili la cui approvazione da parte dell'Assemblea poi consentirà al governo Schifani di potersi concentrare sulla manovra finanziaria, con l'obiettivo che vanga varata dall'aula entro il 21 dicembre di quest'anno. «Stiamo lavorando affinché si possa raggiungere il traguardo senza problemi», dice Falcone.

IV-AZIONE

Renzi e Calenda divorzio nel caos Camera e Senato "pasticcio" gruppi

GIAMPAOLO GRASSI

ROMA. Arriva il nuovo strappo di Matteo Renzi nei confronti di Carlo Calenda, che parte con la votazione, assente Azione, del cambio di nome del gruppo del Senato. E continua con la richiesta di separazione alla Camera. Un'iniziativa che porta scompiglio nell'ex terzo polo e che dovrebbe accelerare l'addio formale tra i due partiti. La telenovela - come l'ha chiamata Renzi - non è finita, ma quasi. E come nelle migliori soap, la trama è piena di intrecci.

Politicamente il Terzo polo non è mai nato, Italia viva e Azione si sono presentate insieme alle urne nel 2022, ma sono rimaste due realtà distinte. E la prospettiva di una lista unica alle Europee del 2024 è tramontata da tempo. Ma i parlamentari convivono ancora negli stessi gruppi di Camera e Senato. Da separati in casa. Finora e per poco. Perché, con un paio di mosse, Iv prima ha ottenuto il cambio del nome del gruppo al Senato, facendo scomparire il riferimento ad Azione, e poi ha chiesto la costituzione di un gruppo autonomo alla Camera. «Ufficializziamo la separazione delle strade», ha scritto Renzi. «Per Azione non vi è alcun problema ad accettare la richiesta di Renzi di sciogliere i gruppi», gli ha risposto Calenda, che però ha presentato un ricorso sul cambio di nome a Palazzo Madama. In serata, il presidente del Senato Ignazio La Russa «ha disposto che gli uffici operino un approfondimento sulla vicenda» e «si è riservato» di convocare per mercoledì un incontro fra esponenti di Iv e Azione «per verificare la possibilità di un componimento amichevole».

Alla Camera Iv ha 9 deputati e Azione 12, compresi Ettore Rosato ed Elena Bonetti che, dopo l'addio ai renziani, hanno confermato di voler camminare con Calenda. Alla luce dell'inferiorità numerica, i renziani hanno scelto la via dritta, scrivendo al presidente della Camera Lorenzo Fontana per comunicargli l'intenzione di costituire un loro gruppo. I numeri per farlo Iv non li ha (il regolamento stabilisce 20 deputati), come non li ha Azione, ma entrambe le forze confidano nella possibilità di ottenere una deroga. Al Senato il percorso è stato più articolato: il presidente Enrico Borghi, di Iv, ha convocato il gruppo per votare un cambio del nome, da «Azione-Iv» a «Iv-Il Centro-Renew europe». Il via libera c'è stato grazie al fatto che, per protesta, i parlamentari di Azione hanno disertato. La lettura di parte è che al Senato Renzi abbia scelto questo stratagemma per non assumersi la responsabilità della rottura, costringendo Azione a lasciare, e magari per una questione tecnica di vantaggi legati alla dotazione dei gruppi. C'è chi parla di una contesa sul destino di 400mila euro.

«Schengen non è morto ma rotto» E ora l'Europa accelera i rimpatri

La prevenzione. Il ministro Piantedosi assicura: «Sono misure necessarie e temporanee»

«I ritorni a casa volontari e assistiti degli irregolari che sono una minaccia alla sicurezza rappresentano una priorità»

MICHELE ESPOSITO

LUSSEMBURGO. Il cielo è nero su Lussemburgo ed è perlomeno plumbeo sul futuro dell'area Schengen. Alla riunione dei ministri dell'Interno del vecchio continente va in scena un'Europa spaventata dal ritorno del terrorismo e da cosa potrà portare il peggioramento della guerra in Medio Oriente. «L'accordo di Schengen non è morto ma è rotto» sentenziano Germania e Austria mentre la commissaria Ue agli Affari Interni Ylva Johansson non può che certificare che il ritorno dei controlli alle frontiere «danneggia la libertà di circolazione». Ed è per evitare tutto ciò che Bruxelles vuole accelerare su quella che ormai «è una priorità, i rimpatri volontari assistiti degli irregolari che sono una minaccia alla sicurezza».

Il primo Consiglio Affari Interni dallo scoppio della guerra tra Israele e Hamas vede la sua agenda stravolta. Prima della riunione a 27, nove Paesi membri, su invito della Svezia, si incontrano a colazione per fare il punto sulle misure anti-terrorismo. Sono, in grandissima parte, i cosiddetti Paesi dublinanti (tra gli altri partecipano Francia, Belgio, Olanda), ovvero quelli che da tempo chiedono che gli Stati di primo approdo non facciano passare i migranti senza averli registrati. C'è un dato, infatti, che preoccupa le capitali del Nord: Abdesalem Lassoued, il, killer di Bruxelles, «era illegalmente in Ue da 12 anni», ricorda Johansson. «La questione riguarda il sistema di Dublino, gli scambi di informazioni, i controlli alle frontiere», osserva il ministro svedese Gunnar Strommer.

L'ombra di un nuovo scontro tra Nord e Sud d'Europa torna a comparire all'orizzonte con l'aggravarsi del susseguirsi delle notifiche sulle sospensioni di Schengen che diversi Paesi membri stanno inviando o invieranno a Bruxelles. «Ci può essere un effetto domino», spiega il ministro croato Davor Boinovi. Il governo Meloni, quella notifica - in merito al confine con la Slovenia - l'ha già inviata. Ma «all'Ue ho precisato che si tratta di una misura che si ripromette di essere temporanea, proporzionata», sottolinea il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi. Il 2 novembre, a Trieste, il titolare del Viminale vedrà i suoi omologhi di Croazia e Slovenia proprio per aumentare il livello di coordinamento. «Roma garantisca il normale flusso di transfrontalieri», è la raccomandazione del rappresentante di Ljubljana, Botjan Poklukar, che ai cronisti ricorda con amarezza «l'insopportabile» periodo pandemico.

Di fronte a questo quadro l'Ue, per ora, punta ad una soluzione: rimpatriare il prima possibile i sospetti jihadisti. Venerdì, su convocazione del coordinatore per i rimpatri, avrà luogo una riunione ad hoc con il gruppo di alto livello che rappresenta tutti i 27. Bruxelles vuole azzerare la discrezionalità dei Paesi membri e accelerare con gli accordi con i Paesi terzi. «Il modello resta quello tunisino perché - sottolinea Johansson - finora la collaborazione è stata buona e le partenze illegali, in un mese, sono scese dell'80%».

Nel frattempo aumenta il pressing del Consiglio Ue sull'Eurocamera affinché assuma la posizione negoziale sulle norme sui rimpatri, ferme in commissione per le riserve finora espresse dai Popolari. L'obiettivo di Commissione e Consiglio è chiudere i negoziati su rimpatri e Patto sulla migrazione entro il semestre spagnolo. Al pranzo di lavoro, a porte chiuse, i ministri si soffermano sui diversi aspetti della guerra in Medio Oriente, incluso quello degli ostaggi (diversi sono originari del vecchio continente) e dagli europei ancora bloccati a Gaza.

I massacri di Hamas sotto effetto del Captagon la droga degli jihadisti

Pillole. Lo stupefacente trovato nelle tasche dei terroristi è un mix di anfetamina e caffeina che annulla la paura. È stato usato dall'Isis e il commercio è fiorente soprattutto in Siria e in Libano

ALDO BAQUIS

TEL AVIV. Due settimane dopo i massacri nei kibbutz vicini a Gaza, gli uomini di Zaka - l'associazione rabbinica che si fa carico di ricomporre i cadaveri dopo gli attentati - scoppiano ancora in singhiozzi nel ricordare quanto hanno visto in uno degli appartamenti occupati da Hamas. Di fronte alle telecamere, Yossi Landau descrive piangendo le posizioni di due genitori legati con le mani dietro la schiena, inginocchiati, disposti di fronte ai loro bambini di sei e sette anni, anche loro inginocchiati e legati con le mani dietro la schiena, e seviziati gli uni di fronte agli altri, con gravi lesioni alla testa e al corpo prima di essere fulminati con un colpo ciascuno alla testa. «Nel loro salotto - dice Landau - il tavolo era ancora apparecchiato. Mentre torturavano uno dopo l'altro i membri della famiglia, i terroristi mangiavano quanto era rimasto sul tavolo».

Mentre Israele cerca di riaversi da quegli orrori inconcepibili, un giornalista della tv Canale 12, Nir Dvori, ha raccontato di aver appreso da fonti militari che quei terroristi, almeno in parte, sono entrati in azione dopo aver assunto la cosiddetta droga della Jihad: il Captagon, tristemente noto perché associato anche alle stragi dell'Isis. «Tracce di quella droga - ha riferito il reporter - sono state trovate fra quanti sono stati presi prigionieri. Pillole di Captagon sono state recuperate anche nelle tasche di quelli rimasti sul terreno».

L'esercito israeliano non ha commentato ufficialmente queste informazioni. Di certo nessuno è rimasto stupito. In Israele è noto che il commercio di Captagon è fiorente in Siria ed in Libano. A gennaio sei chili di Captagon furono scoperti al posto di blocco di Tarkumia, fra la Cisgiordania meridionale ed Israele. Dunque non è una sorpresa che la cocaina dei poveri, come è chiamata da queste parti, si sia diffusa anche a Gaza. «Questo genere di anfetamine mettono la persona in una situazione psicologica simile a quella dei pazienti maniacali, provocando un senso di onnipotenza - ha spiegato all'Ansa Fabrizio Schifano, professore di farmacologia clinica e primario psichiatra dell'università dell'Hertfordshire -. Questo ha senso perché per una persona è molto difficile riuscire a compiere azioni del genere in una situazione normale. Oltre al senso di invincibilità ci sono altri effetti utili per i terroristi - ha sottolineato l'esperto -. Le anfetamine o simili lavorano rilasciando noradrenalina e dopamina, aumentano la vigilanza e la resistenza alla fatica».

Nel suo servizio Canale 12 ha ricordato che negli anni passati anche i terroristi dell'Isis hanno fatto ricorso al Captagon: non solo in Medio Oriente, ma anche in clamorosi attacchi in Europa. Quella droga fu trovata nella casa di uno degli attentatori di Parigi e nel sangue di terroristi che hanno colpito in Tunisia. Nel frattempo in Israele il giornalista Dvori è stato attaccato da attivisti di estrema destra. Nei loro social lo hanno accusato di aver cercato di dare una «spiegazione razionale e scientifica alle aberrazioni dei terroristi di Hamas. In realtà - hanno scritto - la spiegazione di tante atrocità è semplice. Si tratta di puro odio verso gli ebrei».

Purtroppo ha commentato Silvio Garattini, fondatore e direttore dell'Istituto farmacologico Mario Negri di Milano, ora «c'è anche la possibilità di eccitare la gente per spingerla a compiere alcuni gesti, una manipolazione farmacologica e psicologica molto triste». Il prezzo di questi prodotti «si è abbassato» perché l'anfetamina non è più usata a scopi farmacologici ed è facile «reperirli online». «Noi come Istituto Mario Negri - ha dichiarato Garattini - non l'abbiamo mai misurata nelle acque reflue italiane, dove domina la cannabis e la cocaina ma di anfetamina ce n'è poca, eventualmente la tracceremmo come anfetamina».

Il Captagon era il marchio di un medicinale psicoattivo prodotto negli anni '60 prescritto principalmente come trattamento per il disturbo da deficit di attenzione, la narcolessia e come stimolante del sistema nervoso centrale. Conteneva fenetillina, una droga sintetica che nel 1986 fu inclusa nella Tabella II della Convenzione delle Nazioni Unite sulle sostanze psicotrope e la maggior parte dei Paesi interruppe l'uso. Ora il Captagon è prodotto principalmente in Libano e Siria e lo smercio aiuta anche a finanziare le azioni terroristiche. Il contrasto alla produzione e al traffico di questa droga è di recente entrato pure nel dossier sulla normalizzazione dei rapporti tra i Paesi arabi e la Siria, dove si trovano diverse fabbriche di produzione.

Negli ultimi anni nella penisola araba si sono moltiplicate le operazioni di sequestro di questa droga sintetica. Gli Stati Uniti e la Gran Bretagna hanno di recente puntato il dito contro il business dello smercio, il cui giro d'affari - secondo il Foreign Office - raggiungerebbe addirittura l'ammontare di 57 miliardi di dollari, vale a dire «tre volte i profitti sommati dei cartelli dei narcos messicani». Nel 2020 a Salerno è stato eseguito il sequestro di un carico di pillole di Captagon.

Israele pronta all'invasione di Gaza Netanyahu: «Combattete da leoni»

La guerra in Medioriente. Imminente l'attacco via terra, fuga dal Libano, migliaia di rifugiati

MASSIMO LOMONACO

TEL AVIV. La battaglia contro Hamas si sposta sempre più sul terreno di Gaza e l'invasione della Striscia da parte delle truppe israeliane è data per vicina, molto vicina. Il premier Benyamin Netanyahu, parlando ai soldati della Brigata Golani schierati davanti Gaza con i tank pronti, li ha esortati a «combattere come leoni». «Vinceremo - ha insistito - con tutta la nostra forza».

La visita del presidente Usa Joe Biden a Tel Aviv ha convinto Israele a dare l'ok al passaggio di aiuti umanitari dall'Egitto attraverso il valico di Rafah a partire da domani per la stremata popolazione dell'enclave palestinese. Ma oggi tutto sembra accelerare verso l'operazione di terra, mentre si è infittita la pioggia di razzi che arrivano, anche in contemporanea, dalla Striscia e dal Libano, sempre più invischiato nel conflitto. Sono molti i diplomatici stranieri che stanno lasciando Beirut per l'aggravarsi della situazione. E oggi Stati Uniti e Germania hanno esortato i loro cittadini ad andarsene dal Paese «al più presto mentre sono ancora disponibili voli commerciali». «Ora vedete Gaza da lontano, presto la vedrete dall'interno. L'ordine arriverà», ha annunciato alle truppe il ministro della Difesa Yoav Gallant. «La battaglia si sta spostando sul territorio di Hamas» a Gaza, gli ha fatto eco Yaron Finkelman, comandante del Fronte sud di Israele, l'uomo in prima linea davanti alla Striscia. «Questa guerra - ha spiegato - ci è stata imposta da un nemico spietato che ci ha inferto un colpo significativo. Li abbiamo fermati e bloccati. Li stiamo colpendo duramente e siamo determinati a prevalere sul loro stesso territorio». Tutto questo mentre i commando dell'esercito hanno compiuto altri blitz oltre confine, nel tentativo «mirato» di localizzare dispersi israeliani o acquisire informazioni sulla loro sorte.

L'esercito stima infatti che siano tra i 100 e i 200 gli israeliani di cui non si hanno notizie dall'attacco dello scorso 7 ottobre, oltre agli almeno 203 ostaggi. Nonostante questo, e il fatto che l'esercito continui a ricercare terroristi di Hamas nelle zone israeliane a ridosso della Striscia, le indicazioni convergono per un'ormai prossima azione via terra. Incontrando il premier britannico Rishi Sunak in visita in Israele, Netanyahu gli ha detto: «Voi avete combattuto 80 anni fa i nazisti, ora dobbiamo combattere insieme Hamas che è il nuovo nazismo. Questa - ha aggiunto ispirandosi al celebre discorso di Winston Churchill - è la nostra ora buia, l'ora più buia del mondo». «Sono orgoglioso di essere qui al vostro fianco nell'ora più buia di Israele», gli ha risposto Sunak, promettendo sostegno militare ma sottolineando che «anche il popolo palestinese è vittima di Hamas».

In questa escalation di tensione non sono pochi gli ambasciatori israeliani che stanno lasciando i Paesi mediorientali su indicazione del governo. Anche per la reazione furiosa delle piazze arabe dopo l'esplosione nell'ospedale a Gaza ancora attribuita dai loro leader all'esercito israeliano. A questo proposito, secondo la tv israeliana Kan, un fonte di una intelligence europea - dopo il Pentagono, citato ieri da Biden - ha confermato la versione israeliana del razzo difettoso della Jihad e ha sostenuto che i morti non sono stati 417, come annunciato da Hamas, bensì «tra i 10 e i 50».